

# Il CPR di Gjader: rilievi critici all'esito delle prime ispezioni già dopo il primo trasferimento

Report a seguito dell'ispezione svolta il 26 e 27 aprile 2025

Il centro per persone migranti di Gjader, costruito e attivato nell'ambito del Protocollo Italia-Albania, era destinato a norma dell'art. 4 comma 3 del protocollo *"al fine di effettuare le procedure di frontiera o di rimpatrio previste dalla normativa italiana ed europea"*. Tuttavia il decreto legge n. 37/2025 ha modificato la legge n. 14/2024 di autorizzazione alla ratifica ed esecuzione del Protocollo Italia-Albania e introdotto la possibilità di portare in Albania persone straniere presenti in Italia e già destinatarie di provvedimenti di detenzione amministrativa convalidati dall'autorità giudiziaria, trasferendole dai CPR ove sono erano originariamente collocati. Il centro di Gjader, di fatto non funzionante a seguito delle sentenze del Tribunale di Roma e in attesa della decisione della Corte di Giustizia dell'UE, è stato quindi reso nuovamente operativo e trasformato in un CPR ordinario per la detenzione e l'espulsione dei cittadini stranieri già presenti sul territorio italiano.

Tra il 10 e l'11 aprile 2025 la nuova normativa è stata applicata per la prima volta con il trasferimento presso il CPR di Gjader.<sup>1</sup> Sono state trasferite in Albania 40 persone – provenienti da vari CPR sul territorio nazionale – di cui 1 immediatamente riportata in Italia, prima ancora della registrazione presso il CPR a Gjader, senza che venissero fornite indicazioni sul motivo del rientro. Successivamente è stata portata presso il CPR un'altra persona, portando il totale dei trasferiti in Albania a 41 persone migranti.

Nel corso dei giorni successivi diversi parlamentari ed europarlamentari hanno fatto accesso al centro ed eseguito visite ispettive al fine di verificare la condizione delle persone recluse al suo interno e l'operatività concreta della struttura. Alla visita ispettiva svolta il 26 e 27 aprile 2025 dalla eurodeputata Cecilia Strada ha partecipato, in qualità di consulente in diritto dell'immigrazione, anche la nostra socia Anna Pellegrino che ha potuto rilevare quanto segue.

Al giorno 27.04.2025, delle 41 persone trasferite in Albania, erano presenti nel centro solo 25 persone. Non è stata fornita alcuna informazione ufficiale rispetto alle 16 persone; tuttavia – incrociando i dati relativi al registro degli eventi critici, le informazioni provenienti dai legali e le fonti giornalistiche – si ritiene che 6 siano state riportate in Italia per mancata convalida del trattenimento, 5 perché non idonee alla vita in comunità ristretta e 4 siano state rimpatriate nel Paese d'origine. Anche il loro rimpatrio, da quanto ci ha riferito il personale di polizia presente nel centro, è stato effettuato "passando" per l'Italia, non essendo possibili le procedure di rimpatrio da un Paese terzo.

Il registro degli eventi critici consultato il 26.04.2025 riporta una situazione gravissima: risultano quasi 3 eventi critici al giorno, per la maggior parte gesti autolesivi e tentativi di suicidio. Si evincerebbe un uso massivo degli psicofarmaci in una situazione di scarso o nullo controllo da parte del personale sanitario, nonché in assenza di consenso informato delle persone trattenute. Appare evidente durante l'ispezione che siano in corso notevoli violazioni del diritto alla salute delle persone trattenute, che dovrebbe essere invece tutelato primariamente alla luce dell'art. 32 Costituzione.

Per quanto riguarda il diritto di difesa, diverse persone trattenute hanno riferito una difficoltà a effettuare telefonate e a parlare con i propri difensori. Risulterebbe, infatti, la possibilità di svolgere una sola telefonata al giorno, tramite un sistema di prenotazione con l'ente gestore. L'ente gestore, inoltre, ha riferito la possibilità di svolgere colloqui in video-conferenza, che tuttavia nessuna delle persone con cui abbiamo svolto i colloqui ha riferito di aver effettivamente effettuato. Alla data del 26.04.2025, peraltro, la lista dei difensori (predisposta dall'Ordine degli Avvocati di Roma) disponibile alle persone trattenute risulta non

---

<sup>1</sup> Anche ASGI nell'ambito del Tavolo Asilo e Immigrazione ha rilevato importanti e strutturali lesioni dei diritti fondamentali delle persone trasferite in Albania. Disponibile online un primo [commento](#) del 15 aprile 2025.

aggiornata e non corrispondente alla lista suddivisa per semestri disponibile sul [sito](#) e comunicata agli avvocati di turno nel secondo trimestre del 2025.

Risultano, infine, notevoli carenze strutturali del centro, che pur essendo di fatto nuovo, presenta delle criticità strutturali che lo rendono non idoneo alla detenzione di persone nel rispetto della loro sicurezza e dignità.

L'ispezione<sup>2</sup> ha reso evidente una situazione di gravissima lesione dei diritti fondamentali delle persone trattenute, oltre che una totale irragionevolezza dell'intera operazione di modifica della "destinazione d'uso" del centro di Gjader.

---

<sup>2</sup> A seguito dell'ispezione la eurodeputata Cecilia Strada e la parlamentare Rachele Scarpa hanno effettuato una [segnalazione](#) al Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti del Consiglio d'Europa, chiedendo allo stesso di "valutare una visita urgente, alla luce delle gravi difformità tra le pratiche segnalate e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), con evidenti violazioni dei diritti fondamentali in essa garantiti"